

# Cancro, 31 mila nuovi casi i più colpiti sono i maschi

di Erminia della Frattina

▶ PADOVA

Ogni giorno, oltre mille persone in Italia ricevono una nuova diagnosi di tumore maligno. In tutto il territorio nazionale si contano 369 mila nuovi casi di tumore maligno (in Veneto sono 31.750 i nuovi casi nel 2017) con una maggiore incidenza per il sesso maschile: 192 mila uomini e 177 mila donne. Inoltre, una donna su tre e un uomo

» I programmi di screening anti tumore salvano il 60,7% degli uomini e il 66,3% delle donne; in Veneto l'eccellenza della rete oncologica con 14 percorsi terapeutici (Pdta)

su due hanno la probabilità di sviluppare un tumore nel corso della propria vita. Letti così, i dati contenuti nello studio: «I numeri del cancro in Italia 2017», realizzato dall'Associazione italiana di Oncologia medica (Aiom), possono lasciare l'amaro in bocca. Ma in Veneto ci sono eccellenze che fanno ben sperare, come i programmi di screening anticancro che "salvano" il 60,7% degli uomini e il 66,3% delle donne, che risultano vivi a cinque anni dalla

diagnosi, contro una media nazionale del 54 per cento.

E poi c'è l'eccellenza della Rete Oncologica Veneta (Rov) che, a differenza di molte altre regioni dove deve ancora partire, si è costituita a fine 2013 ed ha già decretato quattordici Percorsi Diagnostici Terapeutici assistenziali (Pdta).

«La Rete Oncologica veneta - spiega il suo presidente Pierfranco Conte, direttore di Oncologia Medica 2 all'I-

stituto Oncologico Veneto di Padova - ha il compito di individuare e codificare dei percorsi comuni per ogni tipo di tumore, in modo da stabilire le linee guida che devono essere applicate da tutte le Oncologie della regione, così da avere la stessa qualità di prestazioni, diagnosi e cura». La squadra della Rete Oncologica veneta, messa insieme da Conte, a sua volta grande eccellenza e luminare nella cura del tumore alla mammella, è composta da ven-

tiquattro professionisti tra oncologi, farmacisti, il direttore sanitario e un economista esperto in farmaci tumorali e relativo costo, oltre a due componenti delle associazioni di volontariato.

«Ci tenevo molto a inserire anche una valutazione economica dei costi della spesa sanitaria pubblica per i farmaci oncologici - precisa Conte - in modo da avere un quadro completo degli indicatori, perché è importante anche un uso appropriato delle risorse». Finora la Rov ha già individuato quattordici Pdta definitivamente codificati, ma entro la fine dell'anno si dovrebbe arrivare a una ventina. «Ci sono solo due regioni in Italia, Toscana e Piemonte, che hanno numeri simili ai nostri - dice Conte - ma le loro Reti Oncologiche sono nate nel 1998, noi siamo molto più giovani». I Percorsi Diagnostici permettono di trattare un paziente che si ricovera nella struttura ospedaliera di Belluno, per una patologia codificata dalla Rete, allo stesso modo che se si ricoverasse a Padova, Vicenza o in qualsiasi altro ospedale del Veneto.

«Abbiamo creato una omologazione regionale - dice Conte



A Castelfranco il nuovo reparto lov

- dopo aver strutturato una strategia passata al vaglio dei nostri esperti, in collaborazione con la Regione e il Servizio Farmaceutico nazionale, inserendo anche una valutazione economica dei farmaci presi in esame». La Rete si occupa anche di seguire l'attuazione dei percorsi effettuata dai singoli ospedali entro i tempi stabiliti, monitora l'applicazione del Pdta fino alla fine della terapia («È l'intero percorso che determina la guarigione» spiega Conte) e ha anche circoscritto i centri sanitari di riferimento per le singole patologie, portando ad esempio da 41 a 21 i centri di riferimento senologico. «In Veneto 5.500 donne si

ammalano di tumore alla mammella ogni anno, ma la guarigione è del 90 per cento, altissima rispetto purtroppo ad altre regioni d'Italia, soprattutto al Sud, dove le guarigioni si fermano al 75 per cento dei casi». Infine una parte importante della Rete si dedica alla ricerca e all'innovazione.

«È necessario verificare - chiude Conte - se i risultati indicati nei nostri Percorsi si traducono realmente in interventi efficaci nella pratica clinica, ed è altrettanto indispensabile tenere d'occhio e approfondire tutti gli studi sui nuovi farmaci, come ad esempio quelli sulle terapie immunitarie».